

15 marzo 2020: **III Domenica della Quaresima**

Lecture: Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2,5-8; Gv 4,5-42

La Parola

Prima Lettura Es 17,3-7

³In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». ⁴Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». ⁵Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! ⁶Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. ⁷E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 94

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Seconda Lettura Rm 5, 1-2. 5-8

1 Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. 2 Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. 3 E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, 4 la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. 5 La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri

cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

6Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. 7Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. 8Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Vangelo Gv 4, 5-42 (forma breve: Gv 4,5-15.19-26)

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo

con

te».

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

³¹Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». ³²Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». ³⁴Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Voi non dite forse: «Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura»? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

RIFLESSIONE IN QUESTO MOMENTO DIFFICILE

Le restrizioni per contenere il contagio del covid-19 ci costringono a stare in casa, annullando drasticamente tutti quei gesti quotidiani, dati per scontati, che ci fanno sperimentare l'essenziale della vita umana: la relazione.

Sentiamo la mancanza dell'abbraccio, della stretta di mano, dello sguardo faccia a faccia, dello stare insieme fisicamente.

Il coronavirus, come tutti i virus in natura, è così microscopico da essere invisibile ai nostri occhi, ma micidiale nel suo scopo di distruggere il nucleo vitale delle cellule e provocare la morte, se il nostro sistema immunitario non riesce a prevalere sulla sua moltiplicazione e propagazione nel nostro organismo. Siamo abitati da queste creature malefiche finalizzate a distruggere la vita delle nostre cellule per sopravvivere e riprodursi. C'è chi le identifica addirittura con i demoni.

Di fronte a tanta vulnerabilità e isolamento, la Parola di Dio di questa domenica di Quaresima ci invita a immedesimarci in Gesù sposo alla ricerca affannosa, stanchevole della sua sposa, che è l'umanità infedele rappresentata in una donna samaritana, senza nome, della quale sappiamo solo che è portatrice di una storia fallimentare di alleanze matrimoniali: «Gli risponde la donna: Io non ho marito. Le dice Gesù: Hai detto bene: -Io non ho marito-. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero» (Gv 4,17-18).

I cinque mariti della samaritana rappresentano le cinque tribù straniere che vennero ad abitare il territorio di Israele dopo la distruzione di Samaria ad opera degli Assiri nel 720 a.C. Da quella mescolanza di tribù con i sopravvissuti di Israele si formò il popolo dei samaritani. Ciascuna tribù straniera si fabbricò i propri idoli e così i samaritani erano ritenuti dai Giudei degli eretici, perché quel popolo era paragonato a una prostituta che vive relazioni con tanti uomini, era un popolo che non sapeva fare una unica e fedele alleanza con il suo unico e vero Dio. La donna samaritana senza nome rappresenta il popolo di Dio infedele e i nomi dei cinque mariti sono i nomi dei cinque idoli di ciascuna tribù straniera che venne a mescolarsi con gli scampati dall'esilio di Israele.

È difficile resistere al fascino di questo dialogo fra Gesù e la samaritana.

Specifica il realismo in ogni particolare: il luogo preciso, la calura nella sua ora più torrida, Gesù solo e stanco al pozzo di Giacobbe, i discepoli nel borgo a comprare cibarie, la donna che viene ad attingere.

In tanto realismo, però, e senza per nulla contraddirlo, possiamo notare alcuni particolari.

Certo, bisogna conoscere un po' la storia e i costumi degli ebrei di allora.

Gesù, ad esempio, rivolge la parola ad una donna. Cosa di cui si stupisce perfino lei: un rabbino, fuori casa, non poteva parlare neppure alla propria moglie.

Per di più la donna è samaritana: cioè di un'altra razza ed eretica, in pratica doppiamente impura. Ed è una donna dalla vita peccaminosa.

Gesù non soltanto lo sa, ma glielo dice. Tuttavia non la offende.

Anzi, se la fa amica e "missionaria".

A una donna simile Gesù parla di cose altissime, della vera fede, di cose supreme e che Dio è spirito, SPIRITO e VERITA'; che lui, seduto ad offrirle l'ACQUA VIVA (verità e salvezza) è il figlio di Dio, il Messia, il Salvatore del mondo.

Tali rivelazioni le fa solo a lei, con nessun altro presente.

Quando i preti, durante la nostra infanzia, ci dicevano che Gesù sarebbe morto anche per salvare uno solo di noi, stentavamo a crederlo. Anche per quel poco di umiltà che avevamo: «Me solo? Davvero merito tanto? Mi sembra impossibile!».

Questo episodio evangelico ci dimostra che è proprio così.

In questo «mezzogiorno» faticoso della nostra storia di popolo italiano! Lasciamoci immedesimare nella donna, la quale, con stupore, scopre che c'è Qualcuno che le dà fiducia chiedendole un favore: «Dammi da bere».

Dio ha ancora fiducia di noi. Noi però continuiamo a persistere con un cuore duro, incapace di cogliere l'immensità del Dono che ci sta davanti e la grandezza del Dono di «acqua viva» che ci viene offerto.

Abbiamo ancora l'arroganza di dire a Gesù, oggi: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?» (Gv 4,11-12). Ora fermiamoci per contemplare il Dono che abbiamo davanti a noi. Facciamolo contemplando Gesù assetato, impolverato dal suo lungo camminare, venendo in cerca della sua Sposa, l'umanità peccatrice.

Facciamolo lasciandoci invadere dalla Parola di Dio che, mediante l'apostolo Paolo oggi ci presenta così Gesù, nostro sposo: «Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,6-8).

Questo qualcuno non è un qualunque giudeo che non si permette di intessere relazioni con i samaritani, ma si rivelerà essere il Messia, il Salvatore!

Lo Spirito, cioè la sorgente d'acqua viva della gratuità dell'amore di Dio presente nel pozzo della nostra anima, rende effettiva la nostra comunione filiale con il Padre, una comunione profumata di tanta sua cura pastorale, fatta di tenerezza, misericordia e fedeltà, per mezzo della «via, verità e vita» che è il suo proprio Figlio, morto e risuscitato per noi e per la nostra salvezza.

Della campagna mediatica “*state a casa*”, non ho ancora sentito nessuno a proporre: «Aprite la bibbia e pregate! Riunitevi insieme per pregare!». Le proposte per passare il tempo di state in casa sono le più disparate e fantasiose, belle e solidali. Ma perché non si esplicita il nome di Gesù Cristo? Perché non si nomina il nome di Maria?

Perché, stando a casa, non ci fermiamo un pò e immedesimiamoci nella samaritana, che cerca ancora l'acqua che fa venir sete di nuovo, l'acqua dei nostri idoli (denaro, divertimento, carriera professionale, autoaffermazione,) invece di scoprire che Gesù è venuto una volta per tutte a rivelarci la fedeltà eterna del Padre e la sua infinita misericordia che sovrasta la sua ira?

Dio è davvero PIU' GRANDE del nostro cuore e della nostra fantasia.

SANTI DELLA SETTIMANA

Martedì 17.03.2020	San Patrizio - Vescovo
Mercoledì 18.03.2020	San Cirillo – Vescovo e Dottore della Chiesa
Giovedì 19.03.2020	San Giuseppe – Sposo di Maria Vergine